

tata di mano, ma che avrebbe lasciato la band se non ce l'avessero fatta nel giro di un anno o due... Sicuramente era solo. Dietro al suo ghigno malizioso si nascondeva una certa tristezza rassegnata". Alla fine degli anni '70, scrivendo per *RAM*, Lovegrove ha riportato un'altra frase di Scott sulla vita negli AC/DC: "L'amo, questo lo sai. È solo rock'n'roll e mi piace. Ma voglio mettere radici... Aeroplani, hotel, groupie, alcol, gente, città. Ognuna di queste cose strappa via un pezzetto di te... Il rock'n'roll è l'unica cosa che ho, ma il resto non lo reggo".

Quando, nel luglio 1979, lo intervistai con Angus per *Sounds*, Scott sembrava di buon umore, ma effettivamente disse che erano stati dei "senzatesto" negli ultimi due anni: "Ho preso in affitto un appartamento per otto mesi, ma l'avrò abitato sì e no per sei settimane". Intervenne Angus: "È sempre stato uno senza fissa dimora,

come me. Immagino che metterò le radici prima o poi ma... per ora mi sento più o meno a casa negli hotel. Tornerò dai miei per Natale, ma dopo una settimana mi trasferirò in albergo. Voglio dire, i miei fratelli hanno figli e si alzano alle 6 di mattina; quando ti vedono arrivare, ti saltano al collo gridando: 'È tornato!'".

A bordo dell'AC/DC Express era difficile ammettere dubbi e insicurezze. Dopo gli States, la band continuò a marciare spedita suonando in Germania, Svizzera, Olanda, Francia, Belgio e, in ottobre e novembre, in Gran Bretagna, sull'onda della promozione del secondo album pubblicato nel corso del 1978, il live *If You Want Blood You've Got It*. Arrivò al numero 13 in Inghilterra e al 113 in America.

Tornato a casa per Natale, Scott rivide i genitori a Perth: era la prima volta in tre anni. Poi, insoddisfatto dei testi di *Powerage*, come racconta Walker, prese in

Royal Oak Theater,
Royal Oak, Michigan,
13 settembre 1978.
© Robert Alford



Day on the Green, con Aerosmith, Foreigner, Pat Travers e Van Halen, Oakland Coliseum, Oakland, California, 23 luglio 1978. © Baron Wolman/Retna (sopra) e Larry Hulst/Michael Ochs Archives/Getty Images (sotto)

affitto un appartamento a Sydney, vicino a Bondi Beach, dandosi una ferrea disciplina: sveglia alle 8:30, nuotata, scrittura dei testi per il resto del giorno.



Potrebbe essere la Canning Highway a Fremantle. Oppure l'americana Highway 666 (in seguito rinominata per superstizione) che alla fine degli anni '70 andava da Douglas, Arizona, a Monticello, Utah. Ma, in verità, la *Highway to Hell* degli AC/DC include le decine di migliaia di chilometri di strade americane battute dal gruppo nei precedenti diciotto mesi.

Le session del settimo album dovevano iniziare il 2 dicembre 1978. La situazione si era fatta difficile quando

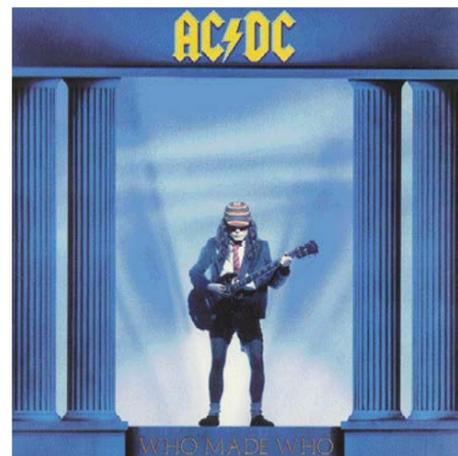
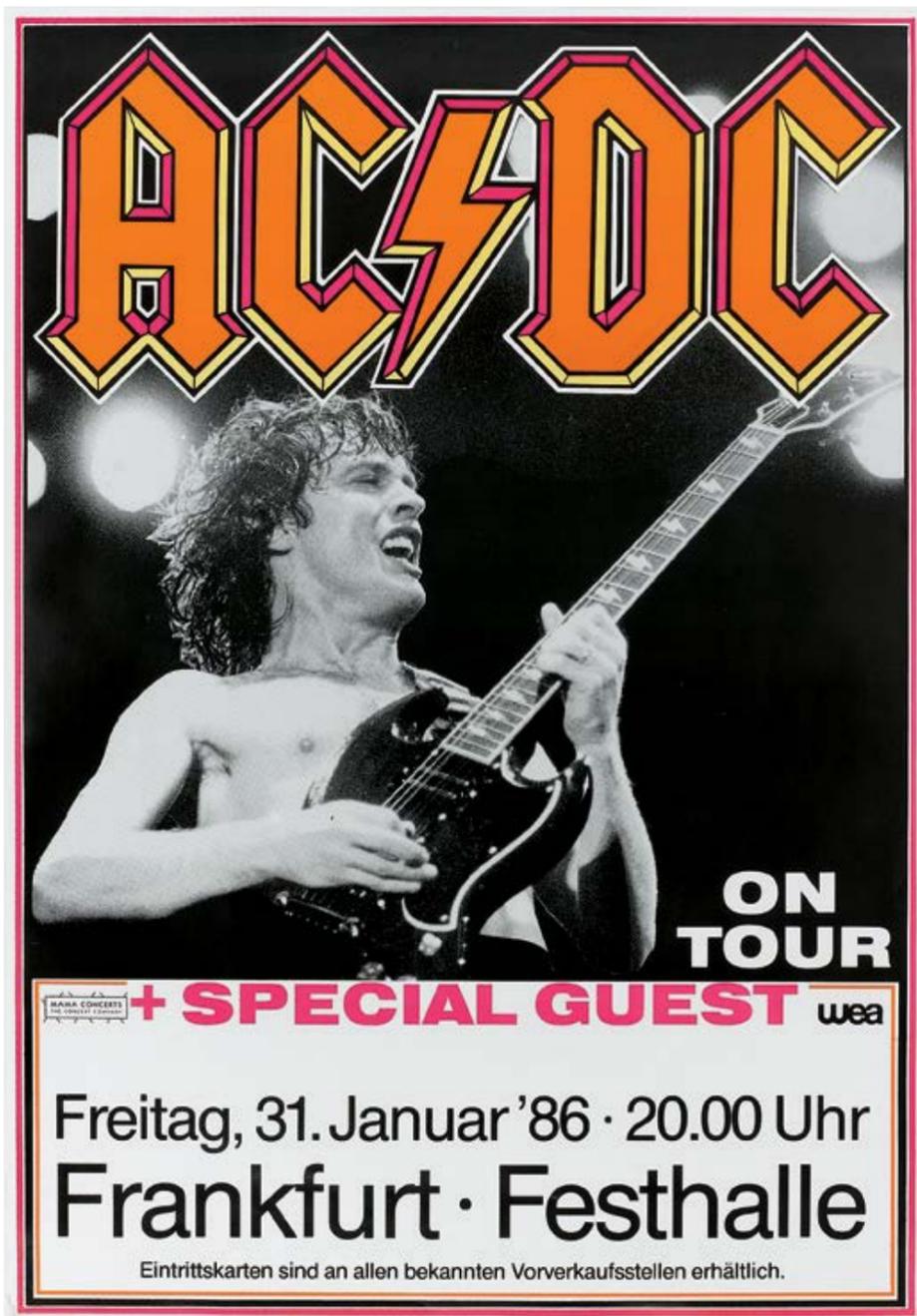


ton Academy di Londra, con una marea di fan vestiti come Angus e con in braccio chitarre di cartone. La commediola autoironica funzionava, tant'è che il regista David Mallett - che poteva vantare di avere diretto *Ashes to Ashes* di David Bowie e *Radio Ga Ga* dei Queen - sarebbe diventato un collaboratore regolare degli AC/DC. "Odiamo i video", ha detto Malcolm a Simmons (1995), "li abbiamo sempre

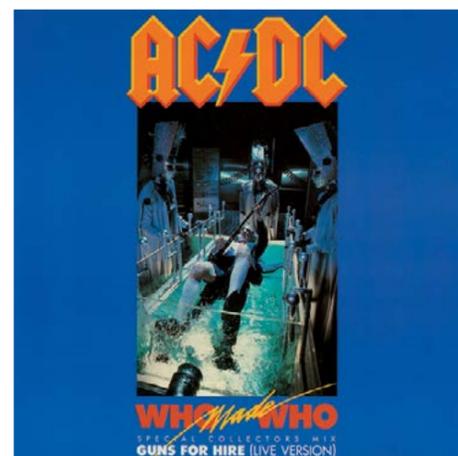
detestati... Poi è arrivato David con idee molto ironiche e non troppo distanti dalle nostre. Ora è indispensabile. Quando si tratta di fare i video, diventa il sesto membro del gruppo".

Usciti indenni dalla bufera scatenata dal serial killer e dai fanatici religiosi, gli AC/DC piazzarono altri sold out in Gran Bretagna ed Europa (gennaio e febbraio) e nel Nord America (da luglio a settembre).

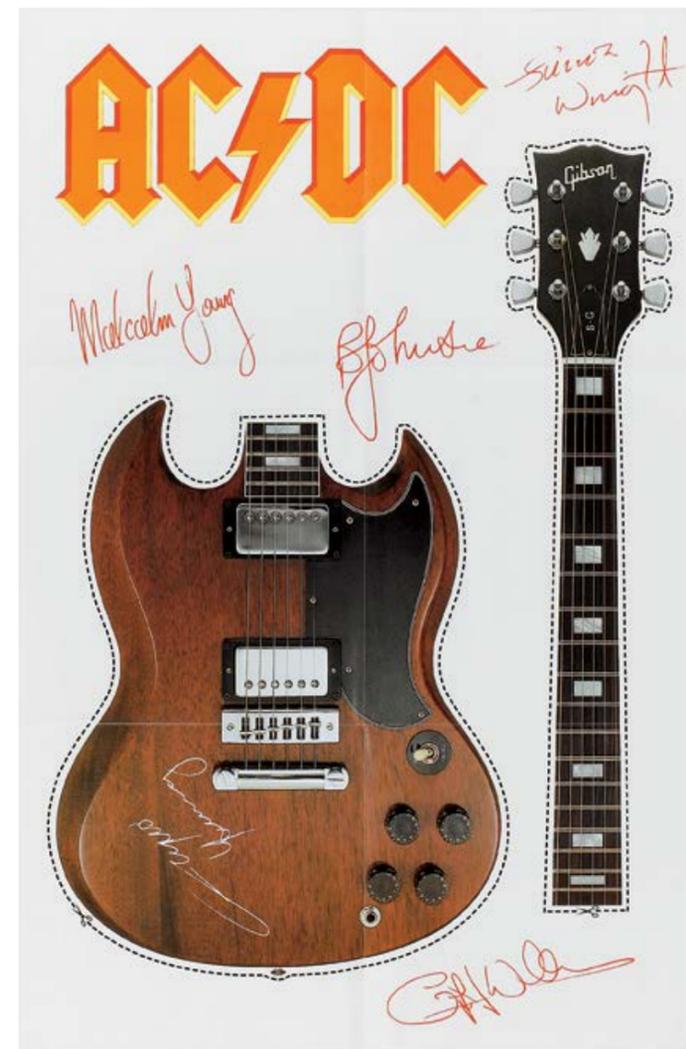
Le riviste ricominciarono ad assegnare loro dei premi, e non più in quanto delusione. Era loro il disco dell'anno per la rivista americana a larga diffusione *People* (una vera sorpresa), era loro il ritorno del momento per il mensile *Circus*. Il film di Stephen King si rivelò un fiasco, mentre lo strano ibrido *Who Made Who*, pubblicato il 20 maggio in tutto il mondo, dimostrò che la formazione aveva assunto lo status



Who Made Who, pubblicato nel 1986 come colonna sonora del film di Stephen King *Brivido*. La title track e i nuovi strumentali *D.T.* e *Chase the Ace* erano accompagnati da vecchi brani.



Who Made Who (Special Collectors Mix) / Guns for Hire (Live), singolo a 12 pollici, 1986.



Il poster "costruisci la tua Gibson" (vedi foto sotto) incluso nelle edizioni in vinile di *Who Made Who*.



di macchina infallibile. La miscela di pezzi forti del periodo Johnson (*Hells Bells*, *You Shook Me All Night Long*), un cavallo di battaglia di Scott (*Ride On*, da *Dirty Deeds Done Dirt Cheap*) e brani nuovi contribuì al revival del gruppo, specialmente in America dove arrivò sì al numero 33, ma restò in classifica per 42 settimane vendendo un milione di copie prima di Natale.

Eppure gli AC/DC non sfruttarono il momento sì, anche se poteva non tornare più. Troppo scarichi per badare alla strategia, si presero una pausa di quattro mesi.

Sulla soglia dei 40 anni, Johnson era il membro più anziano. Prese al volo l'opportunità e cominciò a frequentare le palestre, dando un taglio a sigarette e alcol. Diede sfogo al suo interesse per la storia visitando i campi di battaglia della Prima guerra mondiale nella Francia settentrionale attorno ad Arras (dall'esperienza nacque il testo di *This Means War*, dall'album seguente).

Per la prima volta, la cronologia dei concerti degli AC/DC del 1997 recitava "nessuna data". Ma l'inattività non faceva per loro. Angus e Malcolm non potevano non suonare. In febbraio Johnson li raggiunse a Sydney dove iniziarono a metter giù testi e motivi musicali partendo

Angus e i suoi doppi. Nassau Coliseum, Uniondale, New York, 20 settembre 1986. Ebet Roberts/Getty Images